

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 14 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.256 del 13.07.2011

La Provincia consegna 25 borse di studio ai diplomati del 2010

Il presidente Franco Antoci e l'assessore provinciale all'Istruzione, Riccardo Terranova hanno consegnato, presso la Sala Convegni di Viale del Fante, le borse di studio a venticinque studenti della provincia di Ragusa che hanno conseguito la maturità nell'anno 2010 e che sono risultati i più meritevoli in base ad una graduatoria formata dall'assessorato provinciale all'Istruzione.

“Nonostante le ristrettezze di bilancio – ha dichiarato il presidente Antoci – abbiamo inteso dare un segnale di continuità nel premiare quei giovani che, sicuramente in contro tendenza ai tempi che stiamo vivendo, si sono impegnati nello studio negli anni scorsi.”

“Mi sono congratolato – ha spiegato l'assessore Riccardo Terranova – con i diplomati e con le loro famiglie presenti, poiché sono fortemente convinto che i bravi e meritevoli studenti di oggi, saranno i buoni cittadini di domani, persone che renderanno più civile e vivibile la nostra società”.

I diplomati premiati sono stati: DE NICOLA STEFANO, CRISCIONE ENRICO, ROCCARO MARIANA, ALLIBRIO ANASTASIA, ALIA STEFANO, VINDIGNI FEDERICO, DISTEFANO PATRIZIA, DE PASQUALE JESSICA, OCCHIPINTI VINCENZO, CAVARRA JOSEFINE, SCHEMBARI FRANCESCA, FRASCA LETIZIA, RAPISARDA PAOLA, SCRIBANO FABRIZIO, PUCCI SANDRO, LO NIGRO VERONICA, LUCIFORA LUANA, CANDIDO EUGENIA, GUASTELLA PAOLA, LOREFICE LAURA, CAVALLARO TATIANA, ZAGO VITO, TICLI NASTASSIA, RIGGIO ANDREA, CULORA GIULIA.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.257 del 13.07.2011

Riserve Naturali Iblee: nasce un marchio per le produzioni agroalimentari.

Nasce un marchio per le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve Naturali iblee. Il Marchio, che verrà rilasciato gratuitamente a tutte le aziende che rispetteranno i criteri previsti dal regolamento è stato presentato questa mattina in conferenza stampa dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia e dal direttore delle Riserve, M. Carolina Di Maio.

Nello specifico, sono due i marchi istituiti "Prodotto nella Riserva Naturale Pino D'Aleppo" e "Prodotto nella Riserva Naturale Macchia Foresta del Fiume l'Irminio".

Il loro utilizzo sarà concesso a tutte quelle aziende, ricadenti all'interno dei confini amministrativi delle riserve (pre - riserva compresa), che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso.

"I nostri uffici - afferma il direttore delle riserve - sono a completa disposizione dei produttori per ogni eventuale delucidazione, abbiamo già avviato una campagna informativa mediante l'utilizzo di materiale divulgativo e nei prossimi giorni convocheremo i diretti interessati a cui, attraverso un esperto in marketing territoriale, forniremo le dovute delucidazioni non solo per ottenere il rilascio del marchio ma anche sulle opportunità che esso rappresenta per le produzioni locali".

"Con questa iniziativa - dichiara il presidente Antoci - l'amministrazione provinciale dimostra ancora una volta l'intento a voler valorizzare in maniera positiva i propri siti naturali. Gestire le riserve non vuol dire solo difendere questo splendido patrimonio ambientale dall'azione di vandali ma, anche, valorizzarlo attraverso tecniche di sviluppo sostenibile che abbiano ricadute economiche positive sul nostro territorio".

"L'obiettivo del Marchio - aggiunge l'Assessore Mallia - è quello di incentivare l'agricoltura biologica e qualificare le produzioni agroalimentari conseguite all'interno delle Riserve Naturali con metodo biologico, col chiaro intento di sostenere, per quel che ci è possibile, le imprese locali ed offrire un valore aggiunto alle loro produzioni. Come amministratore, consapevole delle difficoltà che il comparto sta attraversando, sono fermamente convinto che l'istituzione del marchio, anche se può sembrare un piccolo gesto, rappresenterà per i produttori quel valore in più in grado di rafforzare la genuinità dei loro prodotti".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Giovedì 14 luglio 2011

Sala Giunta ore 12,30

5° Commissione Consiliare

Giovedì 14 luglio 2011, alle ore 12,30 presso la Sala Giunta, la 5° Commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, incontrerà Karim Boufermes e Giovanni Fracanzino (Fai-Cisl) per esaminare forme di collaborazione con l'Università Badji Moktar di Annaba ed eventuali, potenziali rapporti economici con l'Algeria.

ar

Provincia L'elenco dei giovani premiati a viale del Fante **Borse di studio a 25 diplomati**

Nonostante le ristrettezze di bilancio, anche quest'anno l'amministrazione provinciale non ha voluto sottrarsi al tradizionale appuntamento con la consegna di borse di studio ai 25 diplomati dell'anno 2010 che sono risultati i più meritevoli in base ad una graduatoria formata dall'assessorato provinciale all'Istruzione. La cerimonia della consegna, che si è tenuta nella sala convegni della Provincia, è stata presenziata dal presidente dell'ente Franco Antoci e dall'as-

sessore all'Istruzione, Riccardo Terranova.

«Abbiamo inteso dare - ha sottolineato il presidente Antoci - un segnale di continuità nel premiare quei giovani che, sicuramente in contro tendenza ai tempi che stiamo vivendo, si sono impegnati nello studio».

Da parte sua, l'assessore Terranova si è congratulato con i diplomati e le loro famiglie, fortemente convinto che «i bravi e meritevoli studenti di oggi, saranno i buoni cittadini di domani».

I premiati sono stati: Stefano De Nicola, Enrico Criscione, Mariana Roccaro, Anastasia Allibrio, Stefano Alia, Federico Vindigni, Patrizia Distefano, Jessica De Pasquale, Vincenzo Occhipinti, Josefina Cavarra, Francesca Schembari, Letizia Frasca, Paola Rapisarda, Fabrizio Scribano, Sandro Pucci, Veronica Lo Nigro, Luana Lucifora, Eugenia Candido, Paola Guastella, Laura Lorefice, Tatiana Cavallari, Vito Zago, Nastassia Tici, Andrea Riggio, Giulia Culora. ◀ (d.d.)

La Provincia consegna le borse di studio ai diplomati del 2010

PREMIATI 25 STUDENTI MERITEVOLI DELLA PROVINCIA

Ritorna l'atteso appuntamento creato dall'amministrazione provinciale durante il quale il presidente Franco Antoci e l'assessore provinciale all'Istruzione, Riccardo Terranova, hanno consegnato 25 borse di studio agli studenti della provincia di Ragusa che hanno conseguito la maturità nell'anno 2010 e che sono risultati i più meritevoli in base ad una graduatoria formata dall'assessorato provinciale all'Istruzione. Quest'anno si è preferito risparmiare le poche risorse a disposizione celebrando la consegna delle borse di studio presso la Sala Convegni di Viale del Fante invece che prenotando una sala come di consueto, un segnale preciso dei tempi duri che le pubbliche amministrazioni stanno passando,

"Il merito va riconosciuto e premiato, per questo motivo nonostante le ristrettezze di bilancio – ha dichiarato durante la cerimonia di premiazione il presidente Antoci – abbiamo inteso dare un segnale di continuità nel premiare quei giovani che, sicuramente in contro tendenza ai tempi che stiamo vivendo, si sono impegnati nello studio".

"Mi sono congratulato – ha spiegato l'assessore Riccardo Terranova – con i diplomati e con le loro famiglie presenti, poiché sono fortemente convinto che i bravi e meritevoli studenti di oggi, saranno i buoni cittadini di domani, persone che renderanno più civile e vivibile la nostra società".

I diplomati premiati sono stati: DE NICOLA STEFANO, CRISCIONE ENRICO, ROCCARO MARIANA, ALLIBRIO ANASTASIA, ALIA STEFANO, VINDIGNI FEDERICO, DISTEFANO PATRIZIA, DE PASQUALE JESSICA, OCCHIPINTI VINCENZO, CAVARRA JOSEFINE, SCHEMBARI FRANCESCA, FRASCA LETIZIA, RAPISARDA PAOLA, SCRIBANO FABRIZIO, PUCCI SANDRO, LO NIGRO VERONICA, LUCIFORA LUANA, CANDIDO EUGENIA, GUASTELLA PAOLA, LOREFICE LAURA, CAVALLARO TATIANA, ZAGO VITO, TICLI NASTASSIA, RIGGIO ANDREA, CULORA GIULIA.

RISERVE AP

Presentato il marchio che identificherà i prodotti

m.b.) Un marchio per identificare le produzioni agroalimentari che nascono all'interno delle riserve naturali iblee. E' stato presentato ieri mattina in conferenza stampa alla Provincia regionale di Ragusa per valorizzare le produzioni territoriali. Sarà rilasciato gratuitamente a tutte le aziende che rispetteranno i criteri previsti dal regolamento. Sono stati il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia e il direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio. Nei fatti sono due i marchi istituiti in quanto fanno riferimento alle due riserve naturali presenti in provincia, ovvero la riserva Pino D'Aleppo e la riserva Fiume Irminio. Il loro utilizzo sarà concesso a tutte quelle aziende, ricadenti all'interno dei confini amministrativi delle riserve (pre - riserva compresa), che producono o allevano con metodo biologico certificato.

L'INIZIATIVA. Verrà rilasciato dalla Provincia alle aziende che rispetteranno le regole previste dal metodo biologico

Riserve iblee, marchio per i prodotti agroalimentari

●●● Nasce un marchio per le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve Naturali iblee. Il marchio, che verrà rilasciato gratuitamente a tutte le aziende che rispetteranno i criteri previsti dal regolamento è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia e dal direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio. Nello specifico sono due i marchi istituiti "Prodotto nella Riserva Naturale Pino D'Aleppo" e "Prodotto nella Riserva Naturale Macchia Foresta del Fiume l'Irminio".

Il loro utilizzo sarà concesso a

tutte quelle aziende, ricadenti all'interno dei confini amministrativi delle riserve (pre-riserva compresa), che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolo d'uso. «I nostri uffici - afferma il direttore delle Riserve - sono a completa disposizione dei produttori per ogni eventuale delucidazione, abbiamo già avviato una campagna informativa mediante l'utilizzo di materiale divulgativo e nei prossimi giorni convocheremo i diretti interessati». Il presidente Antoci dice: «Con questa iniziativa l'am-

ministrazione provinciale dimostra ancora una volta l'intento a voler valorizzare in maniera positiva i propri siti naturali. Gestire le riserve non vuol dire solo difendere questo splendido patrimonio ambientale dall'azione di vandali ma anche valorizzarlo attraverso tecniche di sviluppo sostenibile che abbiano ricadute economiche positive». Per Mallia «l'obiettivo del marchio è quello di incentivare l'agricoltura biologica e qualificare le produzioni agroalimentari conseguite all'interno delle riserve naturali col chiaro intento di sostenere, per quel che ci è possibile, le imprese locali ed offrire un valore aggiunto alle loro produzioni». (5N) **GIANNI NICITA**

Provincia Due marchi alle produzioni agricole delle riserve

È stato presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia e dal direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio, il marchio per le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve naturali iblee.

Nello specifico, sono due i marchi istituiti: «Prodotto nella Riserva naturale Pino D'Aleppo» e «Prodotto nella Riserva naturale macchia foresta del fiume Irmínio». Il loro utilizzo sarà concesso a tutte quelle aziende ricadenti all'interno dei confini amministrativi delle riserve (pre-riserva compresa), che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso.

«Con questa iniziativa - spiega il presidente Antoci - l'amministrazione provinciale dimostra ancora una volta l'intento di voler valorizzare in maniera positiva i propri siti naturali». Mentre l'assessore Mallia aggiunge che «l'obiettivo del marchio è quello di incentivare l'agricoltura biologica e qualificare le produzioni agro-alimentari conseguite all'interno delle riserve naturali con metodo biologico». Il direttore delle riserve assicura che «i nostri uffici sono a completa disposizione dei produttori per ogni eventuale delucidazione». • (d.d.)

Riserve Naturali Iblee: nasce un marchio per le produzioni agroalimentari

PARTE L'INIZIATIVA TESA A VALORIZZARE I SITI NATURALI DELLA PROVINCIA

Presentati in conferenza stampa dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia e dal direttore delle Riserve, M. Carolina Di Maio, due i marchi, "Prodotto nella Riserva Naturale Pino D'Aleppo" e "Prodotto nella Riserva Naturale Macchia Foresta del Fiume l'Irminio", per valorizzare le produzioni agroalimentari coltivate all'interno delle Riserve Naturali iblee. Gli importanti riconoscimenti verranno rilasciato gratuitamente a tutte le aziende che rispetteranno i criteri previsti dal regolamento.

"L'obiettivo – spiega l'Assessore Mallia – è quello di incentivare l'agricoltura biologica e qualificare le produzioni agroalimentari conseguite all'interno delle Riserve Naturali con metodo biologico, col chiaro intento di sostenere, per quel che ci è possibile, le imprese locali ed offrire un valore aggiunto alle loro produzioni. Come amministratore, consapevole delle difficoltà che il comparto sta attraversando, sono fermamente convinto che l'istituzione del marchio, anche se può sembrare un piccolo gesto, rappresenterà per i produttori quel valore in più in grado di rafforzare la genuinità dei loro prodotti".

Il loro utilizzo sarà concesso a tutte quelle aziende, ricadenti all'interno dei confini amministrativi delle riserve (pre – riserva compresa), che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso.

"Con questa iniziativa - dichiara il presidente Antoci - l'amministrazione provinciale dimostra ancora una volta l'intento a voler valorizzare in maniera positiva i propri siti naturali. Gestire le riserve non vuol dire solo difendere questo splendido patrimonio ambientale dall'azione di vandali ma, anche, valorizzarlo attraverso tecniche di sviluppo sostenibile che abbiano ricadute economiche positive sul nostro territorio".

INFRASTRUTTURE. Sos del presidente Occhipinti: «Sono i fondi per la bretella dell'aeroporto»

«Diciassette milioni da sbloccare»

GIORGIO LIUZZO

Il declassamento di alcune strade provinciali non è stato un bene. Anzi il più delle volte ha causato disagi. Parola del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Per quale motivo questa presa di posizione? «Non si riesce a comprendere di chi è la competenza - dice - ed anche perché i Comuni il più delle volte sono alle prese con bilanci ristretti. E' il caso della ex strada provinciale 30 che collega la 514 Ragusa-Catania con i territori di Vittoria e Pedalino. Un'arteria che è diventata pericolosa, piena di buche e che necessita di un intervento di manutenzione straordinaria».

Ma è solo una delle tante questioni a sfondo infrastrutturale che imperversano nell'area iblea. Le altre? «Bisogna immediatamente sbloccare l'iter - aggiunge - per permettere l'appalto dei lavori della bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la ss 514 Ragusa-Catania. Con i fondi ex Inscem sono stati appostati 17 milioni e mezzo di euro. Lo so che ne occorrono di più, ma intanto si può appaltare il primo tratto perché esiste un progetto esecutivo». Occhipinti non solo lancia l'allarme ma invita la deputazione regionale a sposare questa causa. Pare che ci siano intoppi in uffici regionali. «Lo sblocco della pratica - aggiunge il presidente del Consi-

glio provinciale - ha un duplice aspetto: quello di realizzare una infrastruttura importante che permetterà di giungere dall'aeroporto di Comiso fino alla strada Comiso-Chiaramonte e quello di immettere in circolo oltre 15 milioni di euro che daranno una boccata d'ossigeno alla nostra economia. Quindici milioni perché due milioni di euro sono serviti per la progettazione. Come istituzione abbiamo il dovere di dare dei segnali positivi alle organizzazioni di categorie degli edili che ci chiedono di attivare quanti più lavori possibili. E questi 15 milioni di euro che sono nelle casse della Provincia sono subito spendibili».

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Soggetti disagiati, la Provincia aderisce a un progetto

●●● Adesione della Provincia in qualità di partner operativo in associazione temporanea di scopo al progetto "Mi promuovo" presentato dall'Agape, società cooperativa sociale di Ragusa. Il progetto è volto alla realizzazione di azioni volte all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale. (*GN*)

PROMOZIONE

Opuscoli turistici, stanziati 23 mila euro dalla giunta Antoci

●●● Ammonta a 23.000 euro la somma stanziata dalla giunta Antoci con atto deliberativo ad hoc per la stampa di materiale turistico pubblicitario. Ciò per pubblicizzare bene le bellezze del territorio. Il materiale, dato in stampa alla tipografia che si è aggiudicata la gara, è stato realizzato dagli uffici del Settore Turismo. (*GN*)

ROTATORIA A SCOGLITTI

Il consigliere Ap Nicosia «Giusto intitolarla a Impastato»

d.c.) Ci sono "eroi" che non conoscono barriere, né di tempo, né ideologiche, tanto meno di "spazio". Ignazio Nicosia, consigliere provinciale del Pdl, nonostante il passo indietro fatto dai Giovani Comunisti di Vittoria, non nutre dubbi sull'intitolazione della rotonda di Scoglitti a Peppino Impastato anche in virtù di un giusto e legittimo risarcimento per l'"onta nordica" subita. «Peppino Impastato - afferma Nicosia - è simbolo di lotta contro la mafia e credo sia fondamentale dare un giusto riconoscimento a questo eroe del nostro tempo anche rispetto allo scippo subito in un Comune del Nord, e più precisamente a Ponteranica, dove il sindaco, sostenuto dall'intero Consiglio comunale, aveva deciso la cancellazione dell'intitolazione ad Impastato della "biblioteca" di Ponteranica, con la conseguente rimozione della targa commemorativa. Per questo stesso motivo, tempo addietro in qualità di rappresentante delle istituzioni mi ero ribellato a tale scelta che ritengo miope e assolutamente priva di buon senso. Gli eroi, e Peppino Impastato era ed è un eroe, non sono costretti da limiti territoriali. Gli esempi di Impastato, il suo insegnamento, servono a me, ai miei figli e alla nostra gente». Per Nicosia, dunque, non debbono e non possono esserci riserve alcune - Ecco perché ritengo che la proposta di intitolare la nuova rotonda di Scoglitti ad un grande siciliano debba essere presa in seria considerazione da un'Amministrazione comunale che, tra l'altro, in questi anni, ha cercato di portare avanti percorsi di legalità per lanciare un messaggio alla comunità locale. E quale miglior messaggio di questo? Spero solo che il dibattito su questa decisione da non prendere sottogamba possa proseguire nella maniera più corretta possibile. Anche tenendo conto di tutti i messaggi che, per il futuro, si vogliono concretizzare".

PROVINCIA

Manca numero legale Salta il consiglio

Alla seconda chiamata è mancato il numero legale per lo svolgimento del consiglio provinciale convocato per ieri sera con un solo punto all'ordine del giorno: variazioni di bilancio. Prima che la seduta saltasse, erano presenti i componenti del collegio dei revisori dei conti. La seduta si intende aggiornata a stasera.

«Qui alla Provincia si è fatto poco o nulla»

La proposta. Il neoconsigliere Di Martino: «Organizziamo già da ora un'alternativa al centrodestra»

Un conto alla rovescia, di dieci mesi, per dimostrare che alla Provincia si è lavorato e non si è perso solo tempo. E' la sfida lanciata dalla Federazione della Sinistra ieri mattina al centrodestra dopo che in Consiglio provinciale è entrato Marco Di Martino, al posto del dimissionario Pippo Mustile.

Il neo consigliere provinciale, assieme ai dirigenti di Fed, tra cui l'ex sen. Concetto Scivolotto, hanno spiegato in che modo intendono muoversi e hanno presentato l'idea di campagna per la tutela dei beni comuni, l'istituzione di un parco marino a difesa delle coste e della fauna ittica, oltre a richiedere una maggiore at-

tenzione al territorio.

Fed va anche oltre e sposta l'attenzione sul piano politico, chiedendo uno sforzo al centrosinistra per creare una coalizione unita che in modo coeso sia opposizione in aula e che cominci a organizzarsi per le prossime elezioni provinciali per essere alternativa di governo. L'altro messaggio ovviamente è rivolto all'Amministrazione provinciale e alla maggioranza di viale del Fante, come ha spiegato Di Martino: "Si è fatto poco o nulla qui alla Provincia. Adesso, visto che dovranno comunque fare un consuntivo delle attività svolte, si sbrighino a capire su cosa puntare e lo facciano. Ecco perché è

iniziato questo conto alla rovescia e questa sfida. Un conto alla rovescia che deve riguardare anche il centrosinistra affinché si mostri unito e compatto per essere vera alternativa".

Per Fed è necessario svolgere un'opposizione ferrea e convinta in Consiglio provinciale ma comunque non preconcetta. Sulle questioni che saranno di interesse generale, rispetto alle quali si potrà trovare ampia condivisione, Fed è pronta a dare il proprio voto, ma su vicende che invece offrono lo spunto alla contestazione, il partito sarà pronto a fare la sua parte.

M. B.

L'OPPOSIZIONE. Il consigliere Dimartino: «Mancano 10 mesi, la giunta sciogla i nodi su temi come università e infrastrutture»

Federazione della Sinistra «Provincia disastrosa»

●●● «Conto alla rovescia per la giunta provinciale», questo il messaggio della conferenza stampa della Federazione della Sinistra, a cui hanno partecipato oltre al consigliere Marco Dimartino anche il senatore Concetto Scivoletto e Giovanni Cassibba. Il consigliere Dimartino (primo dei non eletti nella lista di Rifondazione Comu-

nista), che è subentrato la settimana scorsa a Giuseppe Mustile che è stato eletto al consiglio comunale di Vittoria, ha chiarito che «mancano solo dieci mesi ed è quindi tempo di consuntivi per questa amministrazione, ed i risultati sono disastrosi», aggiungendo che «è finito il tempo dei rimandi e delle giustificazioni o la giunta provin-

ciale sarà in grado di sciogliere i nodi sui temi più importanti dalle infrastrutture, all' università, alla crisi dell'agricoltura, e non sembra proprio esserne in grado, o con lo scadere del tempo appariranno i titoli di coda su questo film vecchio ed ormai già visto». La Fed chiede da subito lo scioglimento degli Ato e la nascita di Consorzi tra Comuni per la gestione dell'acqua e dei rifiuti ed un intervento importante per il rilancio della tutela del territorio ed in particolare delle riserve naturali e soprattutto l' istituzione di un parco marino. (6N)

Dimartino: «Nove anni di amministrazione non certo positivi»

La Fed mette in mora Antoci **«Sciogliere gli Ato rifiuti e idrico»**

Ambiente, istruzione, lavoro e infrastrutture. Sono i temi principali dell'agenda politica della Federazione della sinistra, presentati ieri mattina da Marco Dimartino, neo-consigliere provinciale subentrato a Giuseppe Mustile, insieme all'ex senatore Concerto Scivoletto ed a Giovanni Cassiba. «L'attività amministrativa della giunta Antoci ha iniziato - ha spiegato Dimartino - il conto alla rovescia. E i risultati, nel corso di nove anni di amministrazione, non sono certo positivi. È necessario un salto di qualità immediato, che risolva le tante questioni ancora irrisolte».

A partire dal nuovo sistema di gestione dei rifiuti e del servizio

idrico. «La nuova legge regionale - sottolinea Dimartino - prevede lo scioglimento entro fine anno dell'Ato ambiente e di quello idrico, finora, a quanto ci risulta, caratterizzate da una gestione ampiamente fallimentare. Per questo chiediamo che la Provincia promuova lo scioglimento immediato di entrambi gli enti, senza aspettare la scadenza fissata, per avviare subito il sistema consorziale tra i comuni».

A proposito di ambiente, Dimartino propone il rilancio delle riserve naturali presenti sul territorio, anche attraverso la creazione di un parco marino: «Un'iniziativa che può rappresentare una vera svolta, insieme

alla costituzione del Parco degli Iblei, con una perimetrazione più ampia di quella attuale, e del piano paesaggistico, a tutela del patrimonio ambientale per valorizzarne le eccellenze».

Provate, però, dalla crisi economica, che colpisce il mondo del lavoro, la ricerca e l'istruzione: «Le istituzioni locali sembrano occuparsi più della crisi del mondo imprenditoriale che delle difficoltà legate a precariato, lavoro nero, sfruttamento e caporalato, così come di interventi contro i tagli all'istruzione ed a salvaguardia dell'università, questioni centrali per lo sviluppo del territorio ibleo, oggi dimenticati, e che intendiamo invece riproporre al centro dell'attività amministrativa».

Anche rispetto al tema caldo delle infrastrutture, sottolinea Dimartino, la Provincia dovrebbe cambiare rotta: «C'è l'assenza di interventi a difesa di un sistema ferroviario». ◀ (d.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Dopo le recenti tensioni interne al partito

Pdl, Minardo ricuce ma Gurrieri attacca

MICHELE BARBAGALLO

Dopo le scosse telluriche dei giorni scorsi nel Pdl, che hanno portato anche all'uscita di alcuni consiglieri comunali (sia a Ragusa che a Vittoria), si cerca di ricucire i rapporti interni. Nei giorni scorsi era stato l'on. Nino Minardo a lanciare un appello al confronto e al dialogo, messaggio a cui aveva risposto il sindaco di Ragusa. Nello Dipasquale, e su cui si è trovato d'accordo anche l'altro co-coordinatore l'on. Innocenzo Leontini.

Pace fatta? Presto per dirlo ma i presupposti ci sono. E dalle recenti dichiarazioni sia di Dipasquale che di Leontini, riparte lo stesso Minardo annunciando un certosino lavoro per rilanciare il partito. "Devo constatare con assoluto piacere che l'appello lanciato nei giorni scorsi è stato recepito e si sta conducendo tutto nei giusti toni e nel piano della buona politica. Evidentemente i toni accesi dei giorni scorsi e anche le offese personali che noi coordinatori avevamo ricevuto, erano solo dettate dalla foga del momento, da un eccesso di nervosismo dialettico. Detto questo, abbiamo avviato le

interlocuzioni con le diverse rappresentanze degli eletti nei vari Comuni in cui andremo presto a nominare i vari coordinatori. Speriamo di concludere tutto in pochi giorni. Sono contento di questo, anche perché il segretario nazionale è stato puntualmente informato su quanto accaduto in provincia di Ragusa, e ha trovato il tempo per dedicarsi alla vicenda. Alfano condivide in pieno la linea di noi coordinatori in questo percorso di organizzazione del partito".

Dipasquale ha detto che resta al Pdl e non intende candidarsi alle Regionali ma intende dire la sua, assieme agli altri, per individuare i candidati. Che ne pensa? "Intanto sono contento che si sia fatta chiarezza su quelle che sono le volontà future, per il fatto che sia stata rinnovata la fiducia nel Pdl e in questa classe dirigente. Come ho già detto ad ogni occasione, sia elettorale che nella riorganizzazione del partito, avvieremo un confronto preliminare con tutti gli eletti, che siano sindaci, amministratori o consiglieri provinciali e comunali del Pdl".

Naturalmente gli avversari politici non stanno certo a guardare. L'on. Sebastiano Gurrieri, di Alleanza per l'Italia, va all'attacco e dice che il Pdl litiga mentre si

dimentica obiettivi importanti come la Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso.

E sul sindaco Dipasquale, Gurrieri dice: "Sugli impegni sulle infrastrutture avevano parlato i ministri Alfano e Prestigiamoco in campagna elettorale. Anche il sindaco di Ragusa si era fatto garante, ma è troppo impegnato a far passare l'idea che a Ragusa il modello del partito personale sia garanzia di efficienza e di stabilità politica. Il paradosso sta nel fatto, però, che in queste ore a Roma questo stesso modello ha paralizzato l'azione di governo e nei fatti significa che il Berlusconi volge al termine".

Poi sulle polemiche interne al Pdl: "Ciò

Il deputato nazionale prende atto della distensione e avvierà a giorni i confronti interni, l'esponente dell'Api contro Dipasquale: «Non dimentichi i veri obiettivi per cui è stato eletto»

che è accaduto nel Pdl è il risultato dell'inspiegabile accanimento del sindaco durante la preparazione delle liste a rafforzare le sue, al fine di affrontare il regolamento di conti, a cui oggi assistiamo, da una posizione di forza. Il fatto è che in campagna elettorale il sindaco aveva detto altro e noi come opposizione dobbiamo denunciarlo. Tacere oggi sarebbe complicità, perché in questo caso il silenzio non sarebbe rispetto per la dialettica interna di un partito o di una coalizione avversaria, perché si tratta, invece di difendere gli interessi della città che, secondo logiche personali e di parte, rischiano di venire in secondo piano".

Il Comune anticipa 200 mila euro **Saranno mantenuti i corsi di laurea in Legge e Lingue**

Segnali positivi, attese e speranze in quella che si annuncia come la settimana calda dell'università iblea. Il cda del Consorzio universitario ibleo, presieduto da Enzo Di Raimondo, è impegnato su più fronti per chiudere, prima della pausa estiva, le questioni ancora irrisolte legate al futuro dei corsi di laurea attivi sul territorio per il prossimo anno accademico.

Il 20 luglio è in programma l'udienza del Tar di Catania sul ricorso presentato dal preside Nunzio Famoso, contro la possibilità che Ragusa diventi dal prossimo anno accademico sede esclusiva di Lingue, unificato dal giudice del Tribunale amministrativo a quello, successivo, presentato da 15 docenti dell'Università di Catania, dello stesso tenore.

Intanto, segnali positivi giungono anche sul mantenimento fino ad esaurimento dei corsi di laurea in Giurisprudenza ed Agraria anche per il prossimo anno accademico, legati, come da accordi raggiunti a fine giugno con il rettore Antonino Recca, all'impegno economico diretto dei due soci del Consorzio universitario, Comune e Provincia. Il Comune capoluogo, martedì, ha messo a disposizione un congruo anticipo (a quanto risulta, circa 200mila euro) delle somme dovute per il mantenimento dei due corsi di laurea.

«Un risultato conseguito gra-

zie all'impegno diretto dell'assessore al Bilancio, Maria Teresa Tumino e dei suoi tecnici - ha spiegato l'assessore all'Università Mario Addario - che hanno reperito in tempi brevi le somme necessarie. Con l'approvazione del bilancio, procederemo al saldo finale, entro i tempi previsti, rispondendo così alle istanze degli studenti universitari di entrambi i corsi di laurea».

Non molto diversa la situazione per la Provincia: «Per ora abbiamo un problema temporaneo di liquidità - ha dichiarato il presidente Franco Antoci - che ci ha impedito il trasferimento immediato delle somme già impegnate, ma che sarà risolto nei prossimi giorni».

Subito dopo, il Consorzio universitario dovrebbe fissare un incontro con il rettore Recca, per definire, possibilmente entro luglio. ◀

IL CASO. La stazione dei Carabinieri, malgrado le promesse, è a rischio

Caserma di Frigintini Soppressione più vicina?

Il comitato costituito per chiedere il mantenimento del presidio ha trasmesso in Prefettura il documento di sintesi economico-sociale della frazione.

Saro Cannizzaro

Il Comitato di crisi "Pro Caserma Carabinieri" di Frigintini ha trasmesso un documento di "Sintesi economico-sociale su Frigintini", ai Ministeri della Difesa e Interno, al Prefetto di Ragusa, al Comando Generale, Provinciale e Comprensoriale dell'Arma dei Carabinieri ed al Sindaco di Modica.

Nel documento si sintetizzano in maniera molto coerente gli elementi economico-sociali che caratterizzano la popolosa frazione modicana, si evidenzia l'ubicazione territoriale, la conformazione geografica, l'evoluzione dello sviluppo urbano ed economico, si indica la presenza delle varie strutture pubbliche e private, le attività e le professionalità "che compongono una comunità viva ed in crescita e che costituiscono

per Modica una città nella città che non può essere lasciata senza Caserma di Carabinieri".

Il documento si conclude con un appello della popolazione alle autorità preposte, che si sente privata di un importante presidio di presenza dello Stato per continuare a crescere nella serenità sen-



**POLEMICA DA PARTE
DELL'UNSI
ABBATE: «SEGNALI
PREOCCUPANTI»**

za paura ed in maniera civile: tutto ciò può essere garantito dalla continuazione della permanenza della Caserma dei Carabinieri a Frigintini.

Ma un nuovo allarme arriva dal presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate.

"Nei giorni scorsi - dice - proclami, e rassicurazioni avevano indotto l'opinione pubblica e tutti noi a sperare in un ripensamento delle au-

torità preposte, sulla opportunità della soppressione della caserma. I residenti in questi giorni tastano con mano alcuni movimenti che avvengono giornalmente nella locale stazione dei carabinieri, che fanno presagire una probabile imminente chiusura della stazione. Indignati ancora di più per quello che sta accadendo, desideriamo ancora una volta contestare la decisione di sopprimere la caserma dei carabinieri di Frigintini. Come organizzazione rappresentativa di centinaia di aziende agricole del territorio della frazione, e di competenza della stazione, esprimiamo il generale malcontento di queste imprese che si trovano defraudate della sicurezza personale e delle loro aziende, dato che la mancanza di una stazione dei carabinieri in punto strategico e funzionale alla copertura di una vasta zona rurale potrebbe comportare la crescita esponenziale di atti malavitosi come abigeati, furti nelle abitazioni, atti delinquenti finora rari e abbastanza controllati". (*SAC*)

Scicli Incontro alla Regione con il presidente Raffaele Lombardo **Porticciolo, Ragusa: «Subito i lavori o perderemo i finanziamenti»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Adeguamento infrastrutturale del porticciolo di Donnalucata per il quale da tempo si chiede il pieno recupero. Con tale obiettivo si è tenuto a Palermo un incontro tra il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il dirigente generale della Protezione Civile Lo Monaco.

L'area del molo, rappresenta una preziosa testimonianza storica della borgata che va tutelata a prescindere della funzione economica della stessa per i pescatori ed i diportisti. «Non c'è più tempo da perdere per l'avvio dei lavori se non vogliamo perdere i finanziamenti», ha detto Orazio Ragusa.

«Sono preoccupato - prosegue Ragusa - per le lungaggini burocratiche e il disinteresse dimostrato a vari livelli per questi importanti lavori. Le varie vicissitudini hanno reso assai complicato l'iter di realizzazione di questa importante opera. Se fino a poco tempo addietro era esclusa qualsiasi possibilità di andare avanti, adesso, anche grazie a numerose sollecitazioni, è possibile risolvere i vari intoppi burocratici».

È stata espressa la volontà di procedere in tempi rapidi in modo da consentire la realizzazione dell'opera. «Il porto di Donnalucata, dopo il necessario adeguamento infrastrutturale - conclude Ragusa - rappresenterebbe una necessaria via

di fuga e di soccorso in caso di eventi calamitosi, essendo il nostro territorio a rischio sismico e, allo stesso tempo, potrebbe essere utilizzato dai pescatori del luogo per consolidare e far crescere le proprie attività».

Ed intanto il consigliere Udc Marco Lopes, anche nome degli abitanti di Sampieri interviene per ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza del molo di Sampieri. «Intendo ringraziare - afferma Lopes - in primo luogo l'ingegnere capo del Genio Civile, il deputato Orazio Ragusa che ha seguito presso l'assessorato competente l'iter di finanziamento per l'importo di circa euro 36 mila euro e il sindaco di Scicli e tutta l'amministrazione». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Roma taglia, Regione a caccia di 650 milioni

Gli effetti della manovra Tremonti. Bloccati i Fas, Lombardo scrive a Napolitano

ANTONIO FRASCHILLA

UNA manovra correttiva da 650 milioni di euro subito e un avvio di tagli alla spesa per il 2012 di altri 400 milioni di euro. Conti alla mano, due provvedimenti da oltre un miliardo alla quale la Regione deve far fronte, a causa dei tagli alla spesa imposti dalla manovra Tremonti e del blocco dei Fas voluto dal governo nazionale. «Rischiamo il collasso per colpa di Berlusconi e dei suoi ministri», attacca l'assessore Gaetano Armao, che ieri ha presentato gli effetti della manovra romana sul bilancio della Regione. Ma dove troverà tutti questi soldi Palazzo d'Orleans, che non ha un euro in cassa? Certamente sarà prosciugato l'avanzo di amministrazione dello scorso anno, ma si annunciano riduzioni dei costi della politica e tagli a tutta la spesa, a partire da quella per il personale: con blocco dei rinnovi dei contratti, congelamento di salario accessorio e, ancora, tagli agli stipendi di assessori regionali e riduzione del numero dei componenti di giunte e consigli comunali. Allo studio anche il taglio dei cofinanziamenti ai fondi Europei: con il rischio che non solo la Sicilia ridurrà la spesa, ma perderà i fondi

Armao: "Dovremo fare un assestamento di bilancio entro luglio"

europei: per la precisione 300 milioni quest'anno che diventeranno 900 il prossimo anno. Soldi che Bruxelles chiederà indietro se non saranno spesi per tempo, e senza la compartecipazione regionale «certamente non potranno essere spesi».

A tracciare questo quadro «drammatico» è l'assessore Gaetano Armao che ieri ha illustrato le conseguenze della manovra Tremonti e del blocco dei Fas per la Sicilia. «Le scelte del governo

nazionale sono devastanti per la nostra Isola e ci faranno perdere in quattro anni 3,7 miliardi di euro — dice Armao — Subito, se entro il 31 luglio non avremo risposte sull'utilizzo dei Fas per il pagamento del mutuo della sanità, dovremo presentare all'Ars una manovra correttiva». Manovra che sarà di circa 650 milioni di euro: 605 per coprire la spesa sanitaria, il resto perché nel frattempo altri centri di spesa della Regione hanno chiesto somme per raggiunge-

re il pareggio. A esempio la Protezione civile, che ha anticipato 3 milioni di euro per l'emergenza Lampedusa, ma anche la Formazione che chiede 60 milioni di euro in più. Il ragioniere Enzo Emanuele non esclude però una manovra ancora più pesante, visto che «tra il 2011 e il 2012 ci impongono di ridurre la spesa per 1,1 miliardi di euro».

Per far fronte a questi tagli sicuramente sarà speso tutto l'avanzo di amministrazione dello scorso



3,7 MILIARDI
È la spesa in bilancio che la Regione dovrà tagliare tra il 2011 e il 2014



650 MILIONI
È l'ammontare della manovra correttiva annunciata da Armao

anno, 850 milioni di euro: soldi che andranno a coprire 200 milioni di mancate entrate per il 2010 (si tratta della valorizzazione degli immobili mai varata), e la spesa sanitaria se non arriveranno i Fas. Mancano all'appello, per arrivare a quota 1,1 miliardi entro il 2012, circa 350 milioni: «Non sappiamo più dove tagliare», dice Emanuele. «Presenteremo entro l'anno una norma taglia spese e taglia sprechi, ma non basterà e quindi dovremo ridurre anche la spesa per investimenti mettendo a rischio il cofinanziamento ai progetti europei», dice Armao, che ieri a Roma ha ribadito la linea di Palazzo d'Orleans in conferenza Stato-Regioni: «Non approviamo nessun federalismo se non saranno messi dei correttivi alla manovra Tremonti e sbloccati i Fas». E proprio per far sbloccare i Fas, il governatore Raffaele Lombardo ha scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Chiedo un immediato provvedimento per sbloccare queste risorse da destinare agli interventi previsti per fronteggiare gli eventi calamitosi che hanno colpito la provincia di Messina, nell'ottobre del 2009 e nel marzo del 2010 — scrive Lombardo — Permane, tuttora, una situazione che non consente a oltre 1500 persone di fare rientro nelle proprie abitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI DELLA MANOVRA. «Tagli aggiuntivi per gli Enti a statuto speciale»

Armao: «La Sicilia costretta ad assestare il bilancio»

L'assessore fa il punto: impatto di 4 miliardi. A rischio la Ct-Rg

LILLO MICELI

PALERMO. La manovra finanziaria che il Parlamento nazionale sta approvando a tamburo battente per mettere al sicuro i conti dello Stato, impone a tutti sacrifici eccezionali. Ma sono le Regioni, soprattutto quelle a Statuto speciale e la Sicilia in particolare, a pagarne la quota maggiore.

Per contenere gli effetti delle minori entrate, entro il mese di luglio sarà portato all'Ars l'assestamento di bilancio per fare fronte ai circa 650 milioni di euro relativi al pagamento delle rate di mutuo contratto per il rientro dal deficit sanitario. Somma che nella legge finanziaria era stata prevista a carico dei fondi Fas, con la clausola che se questi non arriveranno (e difficilmente arriveranno viste le condizioni finanziarie generali), dovrà essere a carico della Regione. Infatti, potranno essere utilizzati i 900 milioni di avanzo di amministrazione del 2010, come ha rilevato il Ragioniere generale Enzo Emanuele, intervenuto alla conferenza stampa, convocata dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, insieme con il suo collega delle Finanze, Salvatore Taormina, l'economista Pietro Busetta, e il professore Riccardo Ursi.

La manovra finanziaria nazionale, secondo i calcoli dell'assessorato all'Economia, nel quinquennio 2011-2015, avrà un impatto sul bilancio pari a circa 4 miliardi di euro. «Bisogna essere consapevoli - ha sottolineato Armao - che siamo all'interno di uno scenario che si configura come una vera e propria guerra economica. Lo Stato italiano scarica sulle Regioni gli effetti della manovra economica. Per le regioni a Statuto speciale e le province autonome, sono previsti tagli

aggiuntivi pari ad un miliardo di euro nel 2013 e a 2 miliardi di euro nel 2014. Il taglio della spesa pubblica - ha aggiunto l'assessore all'Economia - è di 29,5 miliardi per il biennio 2013-2014 e incide per il ben 13,44% sul sistema regionale. In sostanza il 46% del riequilibrio dei conti pubblici è posto a carico delle regioni che rappresentano solo il 16% della spesa pubblica». Addentrando, poi, nell'esame delle entrate delle regioni a Statuto speciale, Armao ha evidenziato che riscuotendo la Sicilia tutti i tributi, sarà la Regione più colpita dai tagli.

Per il 2011, i tagli previsti sono pari a 199 milioni di euro; 398 nel 2012; 796 milioni di euro nel 2013; un miliardo e 194 milioni per il 2014 e il 2015. «Le riduzioni di spesa regionale - ha continuato Armao - previste nella manovra, tenuto conto dei limiti massimi di spesa assegnati a ciascuna Regione, impongono sacrifici pari al

doppio per le regioni a Statuto speciale rispetto a quelli chiesti alle regioni a Statuto ordinario».

Tagli che, ovviamente, avranno ricadute pesantissime sulla Sicilia, anche tenuto conto che il governo nazionale si tiene ben stretti i fondi Fas: «Le riduzioni previste sul Fondo per le aree sottoutilizzate, l'azzeramento del fondo strategico per lo sviluppo, la revoca dei finanziamenti del Cipe, oltre a fare saltare opere di valore come quelle connesse alla Circumetna, rischiano di vedere vanificare la realizzazione della Catania-Ragusa».

Per Armao, però, «pur partecipando alla manovra non dobbiamo perdere di vista gli investimenti, perché senza investimenti non si crea lavoro e senza lavoro non c'è crescita del Pil. Ci hanno bloccato il credito d'imposta che doveva essere finanziato con il Fas, ma lo finanzieremo con nostre risorse, come previsto dal disegno di legge sullo sviluppo. In ogni caso, pretendiamo ciò che alla Sicilia spetta. Bisogna avere le carte in regola. Bisogna

intervenire sulle sacche di privilegi dell'amministrazione regionale. Non vogliamo essere una zona franca, ma non ci si può negare ciò che è nostro. Perché deve essere chiaro che senza i Fas non si può avviare la spesa dei fondi europei, essendo previsti meccanismi di co-finanziamento. La deputazione siciliana al Parlamento nazionale si deve assumere le proprie

responsabilità, ma finora non mi sembra siano state levate molte voci di protesta».

Nel pomeriggio, Armao ha partecipato all'incontro tra governo e presidenti delle Regioni dove ha ribadito le Regioni a Statuto speciale sono pronte a dare il proprio contributo: «La Sicilia, tuttavia, non può sopportare il peso più gravoso di questa misura. Peraltro, senza investimenti, perequazione infrastrutturale e fiscale nelle aree svantaggiate, su cui la manovra interviene riducendone le disponibilità, il federalismo diventa insostenibile. Questo spacca il Paese ancora di più di quanto non lo sia già».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lo prevede lo schema di dpr attuativo della riforma del pubblico impiego

A casa per inidoneità fisica **E in caso di pericolo scatterà la sospensione**

DI ANTONIO G. PALADINO

Dipendenti pubblici, l'inidoneità psicofisica assoluta fa scattare il licenziamento. Inoltre, in presenza di comportamenti gravi e ripetuti del dipendente statale (ovvero in presenza di condizioni fisiche critiche), quando ci sia il fondato motivo che tali fattispecie possano generare pericolo per sé, per gli altri lavoratori o per l'utenza, la pubblica amministrazione può disporre la sua sospensione cautelare dal servizio. Queste alcune delle disposizioni contenute nello schema di dpr, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 7 luglio, attuativo delle disposizioni ex articolo 55 octies del dlgs 165/2011 (riforma del pubblico impiego). Le disposizioni si applicano ai dipendenti, anche con qualifica dirigenziale, delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca e delle università, nonché al personale delle Agenzie fiscali. Restano escluse le categorie del personale cosiddetto non contrattualizzato (es. prefetti, professori universitari, magistrati).

L'iter. L'iniziativa per avviare

la procedura per l'accertamento dell'inidoneità psicofisica permanente spetta all'amministrazione ovvero al dipendente. L'inidoneità può essere assoluta, nel caso di dipendente che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale «si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa». È invece relativa, nel caso di dipendente che, per le predette cause, non può svolgere alcune o tutte le mansioni che sono proprie dell'area, categoria o qualifica posseduta. La p.a., precisa l'art. 3, deve avviare «d'ufficio» l'iter per l'accertamento dell'inidoneità psicofisica del dipendente, quando si protragga l'assenza per malattia del dipendente, oltre il primo periodo previsto dal Ccnl quale conservazione del posto, quando si è in presenza di disturbi gravi, evidenti e ripetuti che «facciano fondatamente presumere l'esistenza dell'inidoneità permanente o relativa», ovvero in presenza di condizioni fisiche che facciano presumere l'inidoneità fisica permanente assoluta o relativa dal servizio. Nel primo dei casi evidenziati, l'amministrazione, prima di concedere l'ulteriore periodo di malattia al dipendente, procede all'accerta-

mento delle condizioni di salute dello stesso, per il tramite delle commissioni mediche presso le Asp. Come detto, in presenza di condotte gravi che possano essere nocive allo stesso dipendente, ai colleghi o all'utenza, l'amministrazione può disporre la sospensione dal servizio sino a quando il dipendente non si sottoporrà alla visita medica. Se il dipendente «salterà» la visita medica per ben due volte, l'amministrazione ha facoltà di risolvere il rapporto di lavoro. Il dipendente sottoposto all'iter di accertamento per la verifica di comportamenti gravi o in presenza di condizioni fisiche nocive, spetta il trattamento economico previsto in caso di assenza per malattia. Al dipendente sospeso per mancata presentazione alla (prima) visita medica di idoneità spetta il trattamento economico previsto per chi è sottoposto a sospensione cautelare per procedimento penale (il trattamento meglio noto come «assegno alimentare»).

Le conseguenze. Se viene accertata l'inidoneità permanente relativa alle mansioni del profilo assegnato al dipendente, l'amministrazione dovrà attivarsi per «riquadriarlo» in mansioni equivalenti, ovvero in

altro profilo professionale, assicurando un percorso di riqualificazione. Potrà eventualmente assegnarlo anche a mansioni inferiori, assicurando al dipendente il trattamento economico dell'area e fascia di provenienza, mediante la corresponsione di un assegno ad personam. Ma se non sarà possibile collocare in alcun modo il dipendente, questi sarà messo in «soprannumero», rendendo indisponibile il relativo posto. La p.a. potrà anche avviare una consultazione con altre amministrazioni nell'ambito territoriale della provincia, ai fini della ricollocazione del dipendente interessato. Nel caso di dirigenti, l'amministrazione dovrà trovare altro incarico dirigenziale e, nel caso di indisponibilità di posti, collocarli a disposizione nei ruoli, senza incarico. Tuttavia, se il dipendente viene riconosciuto inidoneo assoluto al servizio, l'amministrazione, previa comunicazione, risolve il rapporto di lavoro e corrisponde, se dovuta, l'indennità di preavviso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

Tremonti accelera sul rigore "Il decreto sarà rafforzato" Draghi: nuovi tagli o altre tasse Il ministro avvisa: "Resterò al mio posto"

ELENA POLIDORI

ROMA — «Hic manebimus optime». Giulio Tremonti cita Tito Livio per annunciare che non intende dimettersi: «Il decreto per il pareggio di bilancio sarà accompagnato nei suoi sviluppi da chi si è preso e si prende la responsabilità di averlo presentato». Il ministro dell'Economia approfitta dell'assemblea dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, per fare altri due annunci: la manovra sarà rafforzata «per tutto il quadriennio» e verrà approvata «entro venerdì». Al suo fianco c'è Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia e prossimo presidente della Bce. Le «misure ulteriori» vanno definite «in tempi rapidissimi» perché «a questo guardano oggi i mercati». E soprattutto, senza altri tagli, sono inevitabili più tasse. Con le sue parole: «Se non si incide anche su altre voci di spesa, il ricorso alla delega fiscale e assistenziale per completare la manovra nel 2013-

Il Fondo monetario promuove le misure e invita il governo a andare avanti con il risanamento

2014 non potrà però evitare un aumento delle imposte».

Tremonti e Draghi parlano davanti al Gotha dell'economia mentre da Washington il Fmi promuove le misure e invita il governo ad andare avanti col risanamento. Per forza di cose la loro analisi non può prescindere dagli attacchi speculativi contro l'Italia e dal grande rally degli spread, i differenziali di rendimento tra i titoli pubblici italiani e il bund tedesco: insieme cercano di rassicurare gli operatori. «Mi hanno

detto che è meglio non parlare, ma lavorare in Parlamento», e per parlare «è meglio, a mercati chiusi», esordisce il ministro non senza notare che il balzo degli spread «non è del singolo stato ma della struttura complessiva dell'Europa» e dunque, nei suoi calcoli, «riguarda il 40% dei paesi Ue». Il governatore rileva che i differenziali Btp-bund hanno raggiunto «livelli visti l'ultima volta nel 2008». Solo che oggi le banche «sono più sane e meno cariche di pesi morti» rispetto ad allora. In ogni caso,

«alle tensioni degli ultimi giorni ha contribuito l'incertezza sulle prospettive della finanza pubblica»; le riforme strutturali «invocate per tanti anni sono oggi ancora più essenziali». «La situazione impone decisioni rapide e coraggiose», gli fa eco in Parlamento il vicedirettore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

E ancora: nella visione di Tremonti «tutto quello che ha causato la crisi è sempre presente. Niente di quello che si doveva fare è stato fatto. Non ci sono le nuove re-

gole», che peraltro sono appannaggio proprio di Draghi e del suo Fsb. Perciò «tre anni persi». Nella lettura del governatore, alla base delle tensioni c'è un problema di «credibilità». Oggi, «la solvibilità degli stati sovrani non è più un fatto acquisito ma va guadagnata sul campo con una crescita alta e sostenibile, possibile solo con i conti in ordine». In questa fase di turbolenza «bisogna dare certezza al processo con cui si gestiscono le crisi sovrane: definire con chiarezza gli obiettivi politici, il dise-

gno degli strumenti, l'ammontare delle risorse». Tremonti annuncia più privatizzazioni e più liberalizzazioni. Draghi chiede di «avere fiducia» nelle possibilità di crescita dell'economia, invita a «riscoprire un agire per il bene di tutti».

In sala, tra gli altri, c'è anche il sottosegretario Gianni Letta. Sul palco, secondo una disposizione che ha incuriosito la platea, siedono anche due altre candidate che si contendono il vertice della Banca d'Italia (insieme a Lorenzo Bini

Smaghi, membro uscente della Bce): l'«interno» Fabrizio Saccomanni, direttore generale dell'Istituto, accomodato vicino al ministro; l'«esterno» Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, a fianco di Draghi.

Al palazzo dei Congressi si crea anche un fronte comune tra il governatore e Giuseppe Mussari, presidente Abi: entrambi lanciano ai mercati un messaggio di tranquillità sull'esito degli stress test bancari previsto per venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti Le mosse

Tremonti: manovra rafforzata L'allerta di Draghi sulle tasse

Il Governatore: senza altri tagli di spesa aumenti inevitabili

ROMA — Dice Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia: «La manovra presentata dal governo è un passo importante, ma occorre definire in tempi rapidissimi il contenuto delle misure ulteriori volte a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014. Perché a questo soprattutto guardano i mercati». Annuncia il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Il decreto per raggiungere il pareggio di bilancio sarà rafforzato per tutto il quadriennio. Sarà approvato entro venerdì e sarà accompagnato in tutti i suoi sviluppi da chi si prende la responsabilità di presentarlo». Il ministro che così spazza via tutte le ipotesi di dimissioni («Hic manebimus optime» aggiunge citando Tito Livio) e il Governatore si ritrovano come ogni anno all'assemblea annuale dell'Abi, l'associazione tra le banche italiane, ma questa volta col comune intento di rassicurare i mercati, mettere un'argine alla speculazione e fissare nuovi strumenti per superare la crisi e sviluppare la crescita. «Oggi è questo il tema principale» dice Draghi che esorta ad «avere fiducia nelle possibilità di crescita della nostra economia. Dobbiamo trovare

un intento comune, al di là degli interessi particolari e di fazione. Dobbiamo riscoprire un agire per il bene di tutti». Ma sulla manovra il Governatore avverte che se non si incide anche su altre voci di spesa ci sarà un aumento delle imposte. E ciò perché, spiega Draghi così come poco prima aveva fatto in Parlamento il vicedirettore generale Igna-

Rafforzamento

Il titolare dell'Economia: il decreto per raggiungere il bilancio sarà rafforzato per tutto il quadriennio

zio Visco, la correzione, per circa 15 miliardi, prevista per il 2013-2014 dovrebbe essere realizzata con l'attuazione della legge delega fiscale e assistenziale e cioè con le entrate vista la limitata dimensione delle spesa per l'assistenza. E poi, aggiunge il Governatore e prossimo presidente della Bce, alla correzione degli squilibri di finanza pubblica si deve accompagnare un «innalzamento del potenziale di crescita della nostra economia, mediante la messa in campo tempestiva di politiche strut-

turali incisive e credibili, con comportamenti coerenti di tutti i protagonisti della vita politica e produttiva».

Tremonti e Draghi si soffermano poi sulla crisi dei debiti sovrani, cioè degli Stati, sulle tensioni dei mercati, sulla speculazione che ha preso di mira l'Italia e le sue banche. «Sono problemi che non riguardano un singolo Paese,

ma l'intera struttura dell'Europa» afferma il ministro che insiste sul fatto che tutto ciò che ha causato la crisi finanziaria è ancora presente. «Occorre dare certezza al processo con cui si gestiscono le crisi sovrane: definire con chiarezza gli obiettivi politici, il disegno degli strumenti, l'ammontare delle risorse» sostiene a sua volta il Governatore. Il quale spiega che «la solvibilità degli Stati sovrani non è più un fatto acquisito, ma va guadagnata sul campo con una crescita alta e sostenibile, possibile solo con i conti in ordine. Quelle riforme strutturali invocate per anni sono oggi ancora più essenziali». L'Italia, aggiunge Draghi, di cose positive ne ha — indebitamento privato e debito netto verso l'estero conte-

nuti, banche solide — e in questa fase sta beneficiando dell'espansione degli scambi internazionali mentre il tasso di disoccupazione è in diminuzione. E poi i dati di Bankitalia dicono che dopo sei mesi di variazioni appena positive, «nel secondo trimestre il prodotto interno lordo, è aumentato a un tasso in linea con quello medio dell'area dell'euro». Anche se «nel medio termine il ritmo di crescita dell'economia italiana continuerebbe a collocarsi su livelli inferiori a quelli dei nostri principali partner europei». Le banche infine, uscite da una settimana di montagne russe in Borsa. La prova della crisi «è stata seria», afferma il Governatore, ma i gruppi creditizi italiani si stanno adeguando bene ai nuovi, più severi parametri di capitale stabiliti a livello internazionale (Basilea3): hanno già rafforzato il patrimonio per circa 20 miliardi di euro rispetto ai 40 che saranno richiesti entro il 2019. «Siamo sulla buona strada», conclude Draghi esortano le aziende di credito a recuperare redditività riducendo i costi.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano i ticket già da lunedì Pensioni, prelievo ai benestanti

Manovra anticipata. Tasse, 1.100 euro sui super-risparmi

ROBERTO PETRINI

ROMA — La manovra si rafforza e colpisce duro. Sotto l'ombrello della tregua che sembra essersi instaurata sui mercati ieri la Commissione Bilancio ha intrapreso l'iter lampo con l'obiettivo di portare oggi nell'aula del Senato il provvedimento e per approvarlo alla Camera — come ha annunciato lo stesso ministro Tremonti ieri mattina all'Abi — nella giornata di domani.

Da lunedì si comincerà a pagare il prezzo a cominciare dalle novità introdotte dagli emendamenti del relatore Gilberto Pichetto Fratin, commercialista piemontese specializzato in ragioneria. La prima è il ritorno, dalla prossima settimana, dei ticket da 10 euro sulla specialistica e sulla diagnostica e da 25 euro sui «codici bianchi» per il pronto soccorso. L'esenzione era stata finanziata per la seconda metà dell'anno per 480 milioni e i ticket sarebbero dovuti tornare il 1° gennaio del 2012: mancano le risorse e dunque il balzello anticipa di cinque mesi. Dura la reazione del Pd: «E' uno strumento iniquo e inefficace».

Cambia la «patrimoniale» sui titoli di Stato, introdotta attraverso il rincaro del bollo sui dossier che appare più progressiva e diventa salata per le somme più alte: viene salvato chi ha meno di 50 mila euro di titoli che continuerà a pagare 34 euro; fino a 150 mila euro si pagheranno 70 euro; 240 fino a 500 mila euro e 680 euro sopra i 500 mila euro. Dal 2013 chi ha più di 500

mila euro di titoli dovrà pagare fino a 1.100 euro l'anno di bolli.

Terzo terreno d'azione delle modifiche è quello delle pensioni. Si salvano parzialmente, per il biennio 2012-2013, quelle tra tre e cinque volte il minimo, cioè tra 1.428 e 2.341 euro lordi mensili: la rivalutazione non sarà dimezzata al 45 per cento ma scenderà dal 90 al 70 per cento. Pagano le pensioni sopra i 2.341 euro che non avranno più riva-

lutazione (avevano il 75 per cento).

Vengono inoltre colpite, fin dal prossimo mese d'agosto, le pensioni d'oro: un contributo di solidarietà si applicherà fino al 31 dicembre 2014. Sui trattamenti che superano i 90 mila euro il contributo di solidarietà è del 5 per cento per la parte eccedente tale importo e fino a 150 mila euro. Sopra i 150 mila euro scatta il contributo del 10 per

cento.

Si anticipa inoltre al primo gennaio 2013 (anziché dal 2014) l'aggancio delle pensioni all'aspettativa di vita. Dal 2013 dunque l'incremento sarà di tre mesi. Per gli anni successivi (dal 2016) la stima degli adeguamenti triennali è pari a quattro mesi fino a circa il 2030 con successivi adeguamenti inferiori (tre mesi) fino al 2050 circa. L'adeguamento cumulato al 2050 è

pari a circa 3 anni e 10 mesi.

Modifiche parziali anche alla norma che imponeva il tetto dell'1 per cento per la deducibilità degli ammortamenti delle concessionarie di beni pubblici. Si salvano solo le concessioni autostradali e la Confindustria protesta. Aumenta l'imponibile delle stock option, i benefit in azioni che vengono concessi ai dirigenti e ai dipendenti di società quotate, su cui viene applli-

cata un'aliquota addizionale del 10 per cento.

Novità, infine, sul patto di stabilità interno: cambiano i parametri di vitalità per i comuni. Ma Comuni e Regioni sono sul piede di guerra: il presidente del «parlamentino» delle Regioni Vasco Errani ha parlato di «gravi conseguenze», mentre Delrio (Anci) ha detto che la manovra «mette in ginocchio» i Municipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte Il decreto non piace all'opposizione. Critiche anche da Confindustria. Comuni e Regioni: interventi sciagurati

Torna il ticket sanitario tra le proteste

L'intervento in quattro anni sale a 79 miliardi. Stretta sulle pensioni

ROMA — La manovra di correzione dei conti pubblici sale, di colpo, da 60 a 79 miliardi. Già quest'anno ci sarà un primo intervento per ridurre il deficit di 3 miliardi di euro, nel 2012 la correzione sarà di 6 miliardi, poi salirà a 25 nel 2013 e a 45 miliardi nel 2014: 79 miliardi di euro in quattro anni per rispondere all'attacco della speculazione. Il rafforzamento della manovra è avvenuto nell'arco di un solo pomeriggio, con la presentazione da parte del relatore di un pacchetto di emendamenti concordati con il governo, e che, inutile dirlo, hanno scatenato un diluvio di proteste.

I nuovi interventi toccano tutti i settori economici e le critiche arrivano da ogni dove. Ci sono i sindacati che protestano per le nuove misure sulle pensioni e per la prevedibile stretta sull'assistenza e le agevolazioni fiscali, la Confindustria che contesta il poco coraggio avuto dall'esecutivo

nel taglio dei costi della politica, l'opposizione che, costretta a fare il gioco del governo, non vuol metterci anche la faccia e annuncia il voto contrario. Protestano i medici per le restrizioni sul pubblico impiego, le associazioni dei consumatori per la conferma dell'aumento dell'accisa sulla benzina, per la nuova imposta di bollo sui depositi titoli considerata eccessivamente pesante anche nella nuova versione. Per non dire di quasi tutti gli ordini professionali, che stanno alzando un fuoco di sbarramento contro la possibile liberalizzazione dei servizi e delle professioni. Mentre sulla reintroduzione del ticket per la sanità il coro dei «no» è quasi unanime, abbracciando sia l'opposizione che i governatori delle regioni, già infuriati come i sindacati per i tagli del prossimo triennio.

«Dopo la manovra bisogna aprire una fase politica nuova per far riprendere il cammino al Paese. Per noi la strada maestra sono le elezioni, ma siamo pronti a considerare qualsiasi soluzione, anche se non sembrano probabili gli spazi, che permetta di affrontare la crisi economica e cambiare la legge elettorale» dice il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, per rendere chiaro il quadro della situazione. «Abbiamo dato l'idea di un'opposizione che non gioca a sfasciare, ma voteremo no al-

la manovra. Il premier ha due strade. La prima è quella di pensare di incassare la manovra e averla sfangata, e sarebbe un gesto di grande miopia. Oppure prende atto che una fase si è esaurita e da il suo contributo» dice il segretario dell'Udc, Pier Ferdinando Casini.

L'opposizione aveva dato, e conferma, la sua disponibilità ad accelerare i tempi di approvazione della manovra, ma i suoi emendamenti non hanno trovato grande spazio, e per di più si sono trovati di fronte ad altre misure presentate dal Tesoro per raggranellare risorse. Come quella che prevede la reintroduzione del ticket sanitario a partire da lunedì prossimo, cioè quando il decreto, che il Senato voterà domani e la Camera nella giornata di sabato, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. «Una tassa sulla salute degli italiani è davvero da irresponsabili» esclama Ignazio Marino, senatore del Pd, sottolineando che la decisione «colpirà i più poveri e chi non può permettersi un'assicurazione privata». «Il governo cerchi altrove le risorse perché il ticket è una misura iniqua» incalza il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro.

«L'introduzione del ticket è una scelta sbagliata, sciagurata e dannosa» avverte il presi-

dente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, Pd, governatore dell'Emilia-Romagna. Parole dure arrivano però anche dai governatori di centrodestra, come Renata Polverini, alla guida del Lazio. «Una scelta unilaterale e ingiusta, a cui il governo non ha fatto cenno nell'incontro che abbiamo avuto oggi, e che abbiamo appreso dalle agenzie di stampa. Oltre al danno anche la beffa. L'imposizione del ticket sanitario è un sacrificio inaccettabile per i cittadini» dice la Polverini.

«Mi aspetto che il dialogo possa riprendere veramente presto anche perché con i tagli previsti la situazione rischia di diventare insostenibile per le Regioni. Anche la Lombardia, con la sua gestione oculatissima, rischia di andare sotto il pelo dell'acqua» assicura Formigoni.

Il Pd contesta anche le nuove misure a carico delle pensioni, e critica la revisione della norma sulle rivalutazioni, che poteva essere più generosa con i pensionati a più basso reddito. Scatenati, poi, tutti gli ordini professionali, che vedono vacillare gli assetti attuali con la liberalizzazione alle porte. Architetti, commercialisti e avvocati, che in Parlamento sono tanti e hanno già iniziato una raccolta di firme, sono sul piede di guerra. «Il governo si limiti ad affrontare i provvedimenti utili al pareggio di bilancio» tuona Fabio Rampelli, deputato pdl.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no di Pd, Idv e Udc

Delusa l'opposizione che vede accolte poche richieste. E Bersani chiede una fase politica nuova

Le categorie

Medici sul piede di guerra. E i professionisti lamentano l'azione del governo sugli ordini

Le tappe

2011

3

3 miliardi di euro previsti dalla manovra per quest'anno come intervento per la riduzione del deficit di bilancio. A partire da lunedì prossimo, cioè quando entrerà in vigore il provvedimento del governo, scatterà la reintroduzione del ticket sanitario di 10 euro su specialistica e diagnostica e di 25 euro per gli interventi di pronto soccorso in codice bianco.

2012

6

6 miliardi di euro di interventi che dovranno servire ad abbassare il deficit economico dello Stato. Una delle misure più importanti riguarda le pensioni: pur avendo maturato i 40 anni di contributi si andrà in pensione un mese dopo dal 2012. Restano gli aumenti delle aliquote, applicati sui carburanti, il gettito atteso, considerando anche Iva, sarà pari a circa 1,7 miliardi per ogni anno.

2013

25

25 miliardi di euro che dovranno puntare a ridurre ulteriormente il deficit del Paese per il 2013. Presso la voce pensioni, viene infatti anticipato di un anno l'aggiornamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita in base alla norma. L'aumento dei requisiti è stimato in 3 mesi in quanto assorbe l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente, calcolato in 4 mesi.

2014

45

45 miliardi di euro che la manovra prevede per il 2014. Le voci dove gli interventi saranno più importanti sono ancora una volta le pensioni, le accise (previste in aumento) e le agevolazioni fiscali. In quest'ultimo caso, il taglio sarà del 5% nel 2013 e del 20% dal 2014, ma sarà applicato soltanto se entro il 30 settembre 2013 il governo non eserciterà la delega per la riforma fiscale.

Ma Casini apre "un governo di responsabilità". Fiducia a Senato e Camera

MAURO FAVALE

ROMA — Se si aprirà veramente una «fase nuova», come chiede insistentemente Pierluigi Bersani, lo si scoprirà da dopodomani. Prima c'è da approvare una manovra delicatissima sulla quale il governo ha posto una doppia fiducia (siamo a quota 47). Il Senato la voterà oggi, la Camera domani «e il testo passerà perché la maggioranza è unita e coesa», assicura il capogruppo leghista Marco Reguzzoni. Dall'altra parte, le opposizioni escludono l'ostruzionismo, annunciano che non presenteranno emendamenti né ordini del giorno, garantiscono il via libera ma non vanno oltre. Voteranno no perché, spiega il segretario del Pd, «possiamo, in nome dell'Italia, fare scelte di responsabilità ma non certo spartire le responsabilità».

È questa la linea di un Pd che, ingoiando il rospo-manovra, guarda avanti, all'apertura di «una fase nuova» — afferma Bersani da Beirut — per far riprendere il cammino al Paese. Per noi la strada maestra sono le elezioni ma siamo pronti a considerare

Le opposizioni voteranno no e a Montecitorio non presentano emendamenti

(anche se non sembrano probabili gli spazi) una fase di transizione per cambiare la legge elettorale». Una fase nuova da realizzare «con nuovi protagonisti, non con chi ci ha portato fin qui». Insomma, non dipende dall'al-

lontanamento di Giulio Tremonti, perché «non basta il cambio di un ministro, serve il cambio di tutto il governo». In ogni caso, «il Pd resterà all'opposizione». C'è freddezza verso i «governissimi», dunque, almeno per ora.

A farci un pensierino è, invece, l'Udc. «Se facciamo un governo per la legge elettorale — ammonisce Pier Ferdinando Casini — siamo fuori dal mondo. Mi augurerei un governo di responsabilità nazionale, un armistizio tra Pdl e Pd». Una prospettiva, però, affossata da Antonio Di Pietro: «Sarebbe una sorta di ammicchiata fatta solo per mantenere le poltrone e impedire al Paese di sbarazzarsi di una classe politica e di un esecutivo senza più credibilità». Il leader dell'Idv auspica che quella di domani sia «l'ultima fiducia che il Paese può sopportare da questo governo. Siamo stati responsabili e abbiamo cercato di accorciare i tempi per

evitare nuove speculazioni contro i mercati. Però poi basta. Da martedì non faremo altro che chiedere le dimissioni di questo governo».

Martedì, però, è ancora lontano. Intanto c'è da approvare una manovra che le opposizioni, nonostante la parola d'ordine «responsabilità», criticano apertamente. Il testo in discussione al Senato viene letto dalla capogruppo democratica Anna Finocchiaro con «insoddisfazione e perplessità». L'unica nota positiva riguarda l'indicizzazione delle pensioni». Del resto, il giudizio complessivo lo esplicita Rosy Bindi: «È una manovra sbagliata, che si accanisce contro i più deboli, le famiglie e quel che resta del ceto medio. Sia chiaro a tutti: noi saremo responsabili sui tempi di questa manovra. I suoi contenuti, però, non ci appartengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA